



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili
Dipartimento per la Mobilità Sostenibile
Direzione Generale per la vigilanza sulle autorità di sistema portuale,
il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne

VA@PEC.mite.gov.it

dg.tm@pec.mit.gov.it

segreteria.dgvptm@mit.gov.it

Oggetto: Consultazione ai fini VAS sul Rapporto Ambientale del Piano di Gestione Spazio Marittimo Italiano – Area Marittima “Tirreno e Mediterraneo Occidentale” [ID: 7956] – Contributo.

Con riferimento alle note del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, prot. 30183 del 27/09/2022 e prot. 34229 del 02/11/2022 (assunte al protocollo di questo ente rispettivamente con il n. 7609 del 27/09/2022 e n. 8655 del 02/11/2022) relative alla consultazione ai fini VAS del Rapporto Ambientale del Piano di Gestione Spazio Marittimo Italiano (PGSM) – Area Marittima “Tirreno e Mediterraneo Occidentale”;

Vista e richiamata la nota ns prot. 1714 del 08-03-2022 con cui questa Autorità ha rilasciato un contributo nella fase preliminare di VAS del Piano in oggetto, e preso atto che:

- il PGSM fornisce indicazioni di livello strategico e di indirizzo per ciascuna “Area Marittima” e per le loro sub-aree, da utilizzare quale riferimento per altre azioni di pianificazione (di settore o di livello locale) e per il rilascio di concessioni o autorizzazioni;
- il PGSM è “Piano sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo – non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine – rispondendo agli obiettivi per la pianificazione dello spazio marittimo nazionale posti dalla direttiva 89/2014/UE: dotarsi di un Piano intersettoriale capace di coordinare diverse politiche attraverso un unico atto di gestione, che acquisisce il carattere di “Piano integrato” e di “Piano globale”, idoneo ad identificare i diversi usi dello spazio marittimo”;
- per il Distretto dell'Appennino Settentrionale sono individuate le seguenti sub-aree: “MO/1 - Acque territoriali Liguria” e “MO/2 - Acque territoriali Toscana”;
- tra i principi e gli obiettivi generali, il Piano in oggetto individua:
 - Il tema della difesa costiera (“per rispondere al problema delle alluvioni costiere, del contrasto all'erosione e degli impatti del cambiamento climatico, e per indirizzare il tema dell'uso e della salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti”);
 - Il tema della tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi, considerando prioritario il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi ambientali derivanti dalla direttiva quadro della strategia marina (2008/56/CE) e dalla direttiva acque (2000/60/CE);
- tra gli obiettivi specifici, per la Toscana (MO/2) il Piano individua:
 - “Contrastare l'erosione costiera e il mantenimento dell'equilibrio dinamico della linea di riva anche della conservazione degli eco-sistemi marini”;
 - “Sviluppare un “programma regionale strategico di gestione dei sedimenti costieri” che, partendo da un quadro conoscitivo di base ove siano rappresentate le zone di accumulo dei



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

sedimenti e i siti di prestito situati a largo, analizzi i vari scenari possibili in relazione alle criticità rilevate lungo la costa ed al rapporto costi/benefici delle scelte”;

- “Tutelare la qualità dell'ambiente marino (Direttiva 2008/56/CE e Direttiva 2000/60/CE), migliorare la qualità delle acque di balneazione e aumentare l'efficacia delle azioni di controllo marino e di prevenzione dei rischi ambientali, anche attraverso il miglioramento della capacità di osservazione e monitoraggio del mare”;

Visto il Rapporto Ambientale e rilevato in particolare quanto segue:

- nelle valutazioni dei possibili effetti del PGSM per l'“ambiente marino e costiero” è segnalato quanto segue: *“la componente ambiente marino costiero, che include gli aspetti relativi alle acque, alla biodiversità e alle aree sottoposte a regimi di tutela, subisce effetti negativi diretti principalmente dovuti a interventi infrastrutturali che determinano la frammentazione di habitat, ambienti e reti ecologiche, soprattutto in contesti non antropizzati”*;
- per la componente ambientale “suolo” è inoltre rilevato che *“La realizzazione di infrastrutture a mare può determinare sulla componente Suolo due differenti effetti: il primo dovuto all'infrastruttura stessa che potrebbe costituire un ostacolo al libero propagarsi dell'onda e, interagendo con essa, dare luogo a effetti di vario genere che possono risentirsi anche a grandi distanze ed il secondo dovuto all'esecuzione dei lavori che potrebbero comportare fenomeni di mobilitazione di materiali per saltazione o per sospensione durante le operazioni di posa in opera delle infrastrutture. Tali fenomeni, con intensità variabile nel tempo e nello spazio, potrebbero interferire con la naturale dinamica dei sedimenti costieri”*;
- rispetto a tali potenziali effetti negativi, il Rapporto Ambientale comunque precisa che *“Per quanto riguarda le opere infrastrutturali va considerato tuttavia che si tratta di opere soggette a VIA e sarà in questa fase, nella quale saranno chiariti gli aspetti tipologici, dimensionali, localizzativi, che andrà valutata la possibile entità dell'impatto. In fase di stesura dei progetti e nell'ambito della VIA si dovrà tener conto del contesto ambientale in cui l'opera si inserisce e del relativo regime di tutela. Per tutte le altre opere di difesa costiera non soggette a VIA che possono agire negativamente sia in modo diretto che indiretto sarebbe opportuno tenere conto dei relativi impatti così come riportato nel paragrafo 5.1.2”*;

Rilevato inoltre che nelle valutazioni delle criticità ambientali del Piano il R.A. precisa che:

- Nell'analisi degli usi antropici del mare, pressioni, effetti e componenti ambientali, *“sono state individuate le situazioni di potenziale criticità... In tali scenari le potenziali criticità (negative) sono legate soprattutto a (potenziali) pressioni sull'ambiente marino e biodiversità (alterazione della qualità delle acque e dei sedimenti, aumento della mortalità o danneggiamento, allontanamento e disorientamento della fauna della fauna marina, problematiche di varia natura come alterazioni dello sviluppo degli organismi, intossicazione, bioaccumulo di contaminanti negli organismi, perdita di fondale, danneggiamento habitat bentonici, ecc.), soprattutto per effetto del rischio di collisioni tra imbarcazioni e del rilascio inquinanti, dell'alterazione del fondale marino (abrasione, sigillatura, dragaggio) anche per effetto degli attrezzi da pesca ... Queste situazioni di potenziale criticità sono state poi verificate in funzione delle misure nazionali e regionali (quando disponibili) del Piano e si è rilevato come il PGSM preveda misure di regolamentazione che dovrebbero contribuire a ridurre i fattori di pressione e quindi i potenziali effetti (negativi) sull'ambiente”*;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

- *“È stata infine condotta una valutazione delle misure (nazionali) del PGSM rispetto al principio "do-no-significant-harm" (DNSH) ... Si è rilevata una sostanziale coerenza per tutti gli obiettivi DNSH. Un numero ridotto di misure del PGSM ha un impatto nullo o trascurabile sugli obiettivi DNSH, mentre la maggior parte di esse risulta essere al 100% in linea con gli obiettivi di protezione ambientale e di adattamento/mitigazione dei cambiamenti climatici”;*

Rilevato infine che nel paragrafo “Indicazioni sulle possibili misure di mitigazione degli effetti” (cfr. cap. 6.1) il R.A. individua le misure nazionali e regionali del PGSM atte a ridurre al minimo le incidenze sulle componenti ambientali, e segnala in particolare quanto segue: *“Il Piano intende promuovere un approccio integrato alla gestione della fascia costiera, che inserisca la difesa delle coste nel più ampio obiettivo di aumento della resilienza e di adattamento progressivo ai cambiamenti climatici di tali sistemi. A tal fine il Piano promuove l'adozione della Gestione Integrata delle Zone Costiere (Protocollo GIZC, Convenzione di Barcellona, adottato a Madrid il 21 gennaio 2008 ed è entrato in vigore il 24 marzo 2011) come strumento per conseguire uno sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da prevenire e/o ridurre gli effetti dei rischi naturali, che possono essere provocati da attività naturali o umane”;*

questa Autorità, quale ente competente in materia ambientale e come contributo alla consultazione ambientale in corso, prende atto della sostanziale coerenza dei principi e gli obiettivi generali del Piano in esame con quelli dei propri strumenti di bacino e conferma quanto indicato nella nota prot. 1714 del 08-03-2022 ma, considerate le potenziali criticità del Piano sull'alterazione della qualità delle acque, evidenzia quanto segue.

Nel capitolo 1 del R.A. non appare chiarito il rapporto del Piano con il quadro politico programmatico introdotto dal Green Deal ed alle Strategie ad esso collegate. Nel contesto del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano si ritiene opportuno citare la Strategia Zero Pollution "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo" COM (2021) 400 final del Green Deal la quale, nell'ambito di uno specifico piano d'azione, pone ambiziosi obiettivi per raggiungere “l'inquinamento zero di acqua, aria e suolo” al 2030.

Oltre a ciò, la Commissione Europea ha approvato nel corrente anno un Piano d'azione per la conservazione delle risorse ittiche e per la protezione degli ecosistemi marini nel contesto della Strategia del Green Deal sulla Biodiversità. Il principale obiettivo è sfruttare le sinergie tra le politiche della pesca e ambientali e contribuire a migliorarne l'attuazione. Contribuirà direttamente al Green Deal europeo, rendendo la pesca più sostenibile e proteggendo gli ecosistemi marini e la loro biodiversità.

Da ultimo, appare importante introdurre il riferimento alla revisione della Marine Strategy Framework Directive prevista nella stessa direttiva 2008/56/CE, articolo 23, entro il 2023. In questa prospettiva la Commissione europea ha pubblicato una tabella di marcia, una valutazione d'impatto iniziale e attivato una consultazione pubblica (22.7.21 - 21.10.21) per esplorare alcune opzioni di riforma e i potenziali impatti socioeconomici.

Relativamente all'attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE e per quanto rileva ai fini della classificazione delle acque territoriali ed il raggiungimento del loro buono stato, si rappresenta inoltre quanto segue.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

L'art. 74, comma 2 lett. a) del D.lgs. 152/2006, conformemente a quanto previsto dalla direttiva 2000/60, definisce "acque superficiali": "le acque interne ad eccezione di quelle sotterranee, le acque di transizione e le acque costiere, tranne per quanto riguarda lo stato chimico, in relazione al quale sono incluse anche le acque territoriali".

Pertanto, limitatamente allo stato chimico, sono acque superficiali anche le acque territoriali, ovvero le acque marine che si estendono per 12 miglia nautiche a partire dalla linea di base, e su tali acque lo Stato costiero esercita sovranità esclusiva.

Ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, vi è quindi, a carico di ogni Stato membro, l'obbligo di elaborare ed attuare un piano di monitoraggio per il controllo dello stato chimico fino al limite delle acque territoriali. In tale ambito la citata Direttiva prescrive di raggiungere il buono stato chimico delle acque superficiali al massimo entro il 2027, eccezion fatta per alcune sostanze chimiche recentemente introdotte in norma.

Il d.lgs. 152/06, parte III e il relativo allegato 1 non contengono specifiche disposizioni per il monitoraggio chimico delle acque territoriali, fatta eccezione per il paragrafo A.2.8 dell'allegato 1 che al punto 3 riporta solo l'obbligo di effettuare il monitoraggio dei parametri della tabella 1/A per la valutazione dello stato chimico delle acque territoriali senza dare specifiche indicazioni sull'esecuzione del monitoraggio come accade per le altre acque superficiali. Tale situazione è la probabile causa del fatto che tale monitoraggio non viene generalmente effettuato dalle regioni; tale situazione potrebbe esporre l'Italia ad un rischio di inadempienza degli obblighi della direttiva 2000/60/CE.

Pertanto, per i motivi esposti e allo scopo di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità della Dir 2000/60/CE, si ritiene che il Piano in esame nella definizione dei propri obiettivi e delle misure debba tenere nella massima considerazione anche l'obiettivo di raggiungimento del buono stato chimico delle acque territoriali, e che la VAS debba contenere elementi informativi relativamente ai succitati aspetti.

Ciò anche in considerazione degli obblighi per lo Stato membro del raggiungimento di obiettivi di qualità specifici per le sostanze chimiche prioritarie nell'ambiente marino (così come previsto anche dall'art. 73, comma 1 e 3 del D.lgs 152/06) e dell'elaborazione di programmi di monitoraggio delle acque superficiali sulla base dell'analisi delle pressioni e degli impatti finalizzata all'individuazione delle sostanze chimiche da controllare.

Per ogni comunicazione in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento all'arch. Gaia Pergola (email : g.pergola@appenninosettentrionale.it)

Cordiali saluti.

Il Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/gp
LF
(n. pratica 622/2022)